

Questo spazio è dei lettori.
Per consentire a tutti di poter intervenire,
le lettere non devono essere di lunghezza

superiore alle trenta righe, altrimenti
verranno tagliate dalla redazione.
Vanno indicati sempre nome, cognome,

indirizzo e numero di telefono.
Le lettere pubblicate dovranno avere
necessariamente la firma per esteso.

via Missioni Africane, 17 38121 Trento
Fax: 0461 - 886263
E-Mail: lettere@ladige.it

Piccola città

Tra la movida e i plateatici

MARIA TERESA FOSSATI

La questione dei plateatici assomiglia a quella della movida. Ci sono gruppi di persone che sostengono di avere diritti (al divertimento, gli studenti), altri ad incassare (gli esercenti di bar e affini), oppure a dormire (i residenti).

Per i plateatici, i problemi riguardano alcune delle categorie sopra menzionate (i gestori di cibarie e bevande) e in parte i consumatori delle stesse (studenti e non solo: a volte si uniscono sfaccendati). A questi si aggiungono i turisti che portano tanti bei soldini alla città, infine, anche i cittadini che a Trento vivono e lavorano.

La differenza fondamentale è che questi ultimi non hanno alle spalle alcuna categoria che li difenda. Devono sopportare e tacere. Non esiste il sindacato del cittadino qualunque, nessuna voce si alza a protezione di quello che, volere o no, è pur sempre un loro diritto (riposare per poter lavorare).

I plateatici in formato mega sono sorti quattro anni fa con la pandemia, il lockdown e il dovere di rispettare la distanza di sicurezza. Dati i tempi

drammatici il sindaco li ha concessi.

Ora gli effetti deleteri del Covid si sono esauriti. Non è così per certe conseguenze come il proliferare dei plateatici.

Anzi adesso la richiesta (la pretesa?) si è fatta più perentoria. Solo la Soprintendenza dei beni culturali in parte è riuscita a contenerla.

Invece dovrebbe essere il Comune a tutelare il comune cittadino. Cioè sindaco e assessori preposti (assessora preposta; e pure ex) dovrebbero prendere le sue difese per quanto riguarda il benessere inteso in senso molto esteso.

Cioè nell'accezione che comprende la possibilità di girare per Trento a piedi, ammirare monumenti e palazzi (anche se li ha visti mille volte), guardarsi attorno senza trovarsi davanti il telo di plastica dei dehors, senza rischiare di inciampare nell'ennesima sedia dell'avventore, senza dover chiedere "scusi, posso passare?".

Sappiamo che il sindaco è fra l'incudine e il martello, ma...